

ORTIGIA. Il magistrato all'incontro sul romanzo di Arena

La mafia e lo Stato, Campisi: frutto di potere che degenera

«Anche oggi non mi ha sparato nessuno» è il titolo del romanzo scritto da Riccardo Arena, cronista di giudiziaria del «Giornale di Sicilia» e presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, che è stato presentato in città, nel corso di un incontro in un albergo di Ortigia sabato scorso. A discuterne insieme all'autore, sono stati l'ex procuratore capo Roberto Campisi, il segretario provinciale dell'Assostampa, Damiano Chiamonte e Francesco Nania, fiduciario dell'Unci. «Anche oggi non mi ha sparato nessuno», edito da **Leima**, ha dato spunto al magistrato di tracciare un quadro non certo incoraggiante sulla realtà politica in Italia, dei rapporti fra mafia e Stato, del lavoro delle forze dell'ordine, della giustizia e del ruolo della magistratura. Ha definito Campisi un "trattato di sociologia mafiosa" il libro di Arena, che, secondo l'autore rappresenta comunque "la

verità". «Una lettura personale - ha detto Arena - ma anche la ricostruzione dei fatti di mafia attraverso dati e testimonianze».

È un "Paese, l'Italia - ha affermato Campisi - dove la mafia è il frutto del potere che degenera e le stragi sono state il simbolo di questa degenerazione. Una democrazia non più sufficiente a soddisfare il cittadino dà vita ad una società di emergenza, ed è così che viviamo da anni. Non c'è mafia - sostiene Campisi - senza politica, perché è politica essa stessa: organizzazione politica che si serve della criminalità e prende forza dalla propria capacità di entrare nello Stato". Di questa degenerazione del potere parla Riccardo Arena raccontando delle indagini sul boss evaso Cataldo Orchi: una trama avvincente che segue il filo della logica da cronista, passando attraverso tutti i nuovi sistemi dell'informazione. (MT)

MARILENA TOSCANO

